

# Il futuro dell'area dopo l'esposizione

## «Una Silicon Valley aperta agli atenei»

Rocca (Assolombarda): un grande polo con la Statale, ma serve una decisione politica

### L'intervista

di **Maurizio Giannattasio**

**MILANO** «Ora tocca alla politica. Mi sembra ci siano tutte le condizioni favorevoli per prendere una decisione strategica sul futuro di Milano e del Paese. Ma bisogna fare in fretta perché i tempi sono stretti. Poi ci si occuperà dell'aspetto economico e dei bandi».

Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda, guarda da sempre con grande attenzione e con qualche preoccupazione al destino futuro e per ora incerto (il bando di gara è andato deserto) delle aree che tra meno di quattro mesi ospiteranno Expo. Gli stessi confindustriali lombardi, a loro tempo, avevano presentato un progetto: Nexpo. L'idea era, ed è, quella di creare per il post Expo un nuovo polo dell'innovazione e della scienza, una sorta di Silicon Valley italiana. Adesso è spuntata un'altra proposta. Quella dell'Università Statale di Milano: trasferire nell'area di Pero-Rho tutte le facoltà scientifiche sparse in città e creare una cittadella del sapere.

**Presidente Gianfelice Rocca, che ne pensa del progetto della Statale?**

«È una proposta di grande

interesse che si inserisce perfettamente nella nostra chiamata alla città e alla regione per immaginare il futuro di un'area strategica per tutto il Paese. È la grande sfida di ripensare la nostra identità spostando le lancette dell'orologio al 2025».

**Perché?**

«Perché l'area di Expo ha caratteristiche straordinarie dove si dispiega un'intensità tecnologica senza confronti in Italia. È una piattaforma del futuro anche per quanto riguarda i collegamenti, sia internazionali sia verso il centro della città sia con la zona Nord-Ovest di Milano così densa di movimento. È vitale utilizzare quest'area in forma creativa».

**Il progetto di Assolombarda di realizzare un nuovo polo dell'innovazione è compatibile con la creazione di un campus universitario?**

«Se immaginiamo il futuro di Milano come hub della conoscenza e dell'innovazione allora non ci sono dubbi. I due progetti sono assolutamente complementari e uno ingloba l'altro. Un'area con una grande università da una parte e con le grandi multinazionali tecnologiche dall'altra, rappresenta

un'occasione unica sia per i giovani sia per le imprese: la ricerca non rimarrebbe isolata e ci sarebbe un continuo scambio tra mondo della conoscenza e mondo del lavoro. È compatibile anche con la giusta esigenza di mantenere "verde" un'elevata parte del milione di metri quadrati dell'area. È integrabile con la proposta di destinare una parte dell'area a esigenze di impianti wellness a finalità collettiva, oltre che dei lavoratori, ricercatori e studenti impegnati ogni giorno sull'area. Se a questo aggiungiamo la casa delle start up hi-tech, direi che il ciclo è completo».

**Tutto bello e affascinante. Ma c'è un problema: il costo d'ingresso in quell'area è di 340 milioni di euro. A cui si aggiungono i costi per la Statale. Chi può essere in grado di affrontare un'impresa del genere?**

«Trovo positivo che la Regione con il presidente Roberto Maroni abbia dato la sua disponibilità a non pretendere la restituzione dei soldi che ha messo nell'acquisire i terreni. C'è poi l'interesse delle grandi multinazionali pronte a trasferirsi in uno spazio del genere e

delle stesse banche che finanziano le start up. Secondo me, la soluzione finanziaria si trova. C'è la sensibilità del governo molto attento al futuro delle aree Expo. E potrebbe esserci anche l'Europa con il piano Juncker. Ma sarebbe sbagliato ragionare in questi termini».

**Perché?**

«Perché il tema è tutto politico. Non bisogna subordinare la fattibilità alla sfera finanziaria, ma partire dal progetto e operare una scelta strategica. Le idee non si delegano mai. E non si deve invertire l'ordine dei fattori: prima ci vuole una decisione politica di indirizzo. E a quel punto si lavora sulla fattibilità economica seguendo tutti i criteri di trasparenza necessari».

**C'è il tempo?**

«Occorre scegliere e decidere al più presto: Comune di Milano, Regione Lombardia e Fiera di Milano devono accelerare i tempi, ed evitare un percorso a ostacoli fatto di affidamenti di gare per consulenti volti a selezionare ancora mere ipotesi. Chiediamo che la scelta di fondo della destinazione sia sin d'ora assunta dalla politica, insieme alle imprese e alle Università di Milano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

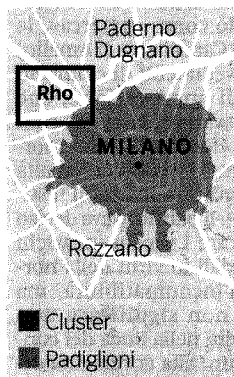


**Saperi e imprese  
Un'università da una  
parte e le multinazionali  
tecnologiche dall'altra:  
è un'occasione unica**



**Le tappe  
Non bisogna subordinare  
la fattibilità ai fondi,  
ma partire dal progetto e  
fare una scelta strategica**

## Gli spazi a disposizione



### 1 milione di mq

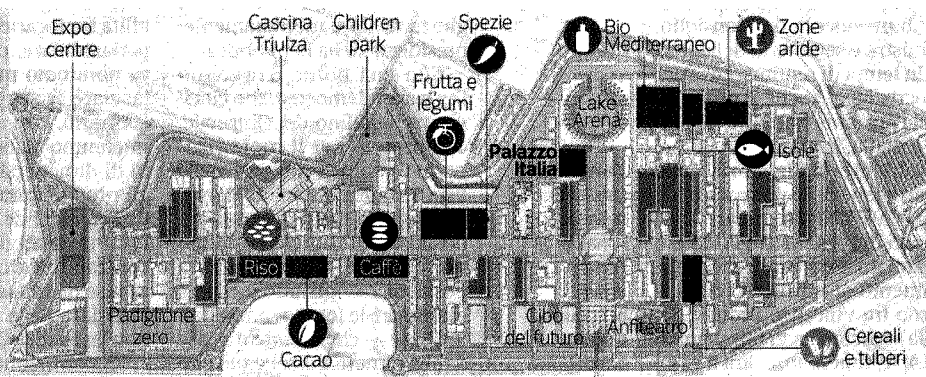
La superficie complessiva

### 440 mila mq

L'area destinata a parchi e verde

### 145

I Paesi che parteciperanno a Expo 2015



d'Arco

# 340

### Millioni di euro

È il costo di ingresso nell'area di Expo 2015 per chi deciderà di utilizzarne gli spazi

## Chi è



● Gianfelice Rocca (foto) è presidente di Assolombarda ed è alla guida del gruppo industriale Techint, Istituto Clinico Humanitas

● Nel 2007 viene nominato cavaliere del lavoro e nel 2010 riceve dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano il Premio Leonardo 2009

